lascia, custodendo però per voi un posto nel suo cuore di padre e fratello. Sempre il Magnificat vi prepara all'arrivo del successore, ricordandovi che Cristo rimane mentre si susseguono i suoi ministri. Cristo rimane e chiama a condividere la missione ecclesiale confermando i passi compiuti verso la comunità pastorale. Vera riconoscenza, però, è accogliere quanto i pastori insegnano e celebrano. Vi hanno indicato Cristo e la Chiesa come speranza per il mondo, insieme a Maria, Madre e Maestra. Hanno celebrato i misteri di Cristo in comunione con la Chiesa. Salirò anche quest'anno a venerare l'artistica statua dell'Assunta elevata tra cielo e terra. Guardate i suoi occhi: sono orientati verso il Paradiso. Imitiamola. Fissiamo insieme a Lei lo sguardo su Gesù per esultare in eterno con quanti hanno creduto, sperato e amato vivendo il suo Magnificat. Amen.

S. Messa nella XXII Domenica del tempo «per annum» - Festa Patronale di San Bartolomeo Apostolo

domenica 31 agosto, Chiesa parrocchiale
di San Bartolomeo Apostolo, Casalpusterlengo

1. Il giubileo offre alla solennità di san Bartolomeo un apporto singolare. La festa patronale, infatti, conferma l'incontro e le prospettive di collaborazione tra comunità ecclesiale e civile. E l'anno santo è pronto a conferire non solo a Roma ma ad ogni città e al mondo (…urbi et orbi), l'universalità, che distingue la fede cattolica, rigenerando il particolare, che noi formiamo. In quale modo? Inserendolo nel pellegrinaggio intrapreso dagli apostoli sul mandato del Signore Crocifisso e Risorto, e proseguito dai martiri, dai pastori e dai discepoli fedeli, uomini e donne, che lungo i secoli hanno accolto e testimoniato il vangelo. Vi hanno trovato le più sicure ragioni di vita, con gioie e dolori, contraddizioni e contrarietà, mai tali da spegnere la tensione al riscatto da ogni debolezza e l'aspettativa di futuro. A calibrare queste dimensioni si incarica instancabilmente la speranza, che non delude se approda alla carità. L'universalità sconfina nell'Eterno, al quale, in realtà, nessun cuore può rinunciare. Per questo, i cristiani si fanno compagni nella storia di quanti cercano verità, libertà, giustizia, ossia il bene comune. Con una pretesa ben motivata: che tale bene sia integrale, comprendente cioè la spiritualità, la sola che sa coltivare la consapevolezza di

appartenere alla comunità e la conseguente responsabilità di custodire la dignità di ciascuno, andando però oltre in prospettiva rispetto all'umano finire. Tutto ciò favorendo gli svantaggiati. Persino se fossero in qualche modo colpevoli. Mai giustificando, ovviamente, lo sbaglio e il disimpegno, con ogni altra forma di deplorevole illegalità; mai eludendo problemi e cause che rendono faticoso o impossibile l'andare avanti, bensì cercando di fare verità per affrontare le difficoltà fermando le insidie grazie alla concordia, tutti recuperando alla partecipazione sociale.

2. Vita umana e storia sono un pellegrinaggio. Verso quale meta? Nella profondità della coscienza, percepiamo la necessità esistenziale di un punto di arrivo, ma senza rivelazione rimane vincente l'ombra del dubbio. Benediciamo perciò il Signore e rendiamo grazie per la fede apostolica. E' la fede di san Bartolomeo. E' la fede pasquale. Nella fatica del vivere, la sua luce ci libera dalle pretese del non senso, che raccogliendo amarezze e delusioni può giungere a scelte estreme. Così possiamo rallegrarci perché la grazia di Cristo - nella liturgia che vivifica la storia - ci avvicina alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste, agli angeli e all'adunanza festosa, all'assemblea dei primogeniti i cui nomi sono scritti nei cieli grazie al Mediatore e giudice, che esalterà definitivamente la verità pasquale nell'amore fino alla fine.

3. San Bartolomeo ha effuso il sangue non per delle favole ma per questa certezza di eternità. Stabilita la meta, che è la risurrezione dei giusti in Cristo Gesù, e la modalità sinodale scelta da Dio per la nostra salvezza, va aggiunta una nota della sequela cristiana, che rifulge nei santi apostoli ma è indispensabile per tutti i battezzati come proposta di umanità universalmente valida e via di soluzione per ogni storico conflitto. Compreso lo scempio tremendo della guerra fratricida in Terra Santa e Ucraina. "Quanto più sei grande, tanto più fatti umile e troverai grazia davanti al Signore". E' la prima lettura a proclamarlo. Orgoglio e superbia avvelenano il mondo. I giusti e i poveri avranno una casa se, riconoscendo le proprie responsabilità, confideranno nella divina bontà mai prestando il fianco all'iniquità. La frenesia del primo posto acceca, ingigantendo la propria immagine, penalizzando l'equilibrio e rendendo ridicola e talora drammatica la valutazione di sé e della realtà. Chiunque si esalta infatti sarà umiliato e viceversa. Nella festa di nozze della salvezza cristiana ma anche in quella della convivenza umana, sforziamoci di adottare la misura adeguata nel perseguimento del nostro

posto. Non confidando negli schemi mondani, sentiremo il consolante invito ad andare avanti nel regno di Dio.

4. Da Casale rinnovo il mio appello a camminare in comunione con la chiesa intera, guidata dal mite papa Leone, successore di Pietro, chiamato a confermare i fratelli e le sorelle nella fede degli apostoli di Gesù. A Roma - nel pellegrinaggio diocesano dal 4 al 7 settembre - rappresenteremo tutti. Tutti esorto alla confessione e alla comunione, onde avere misericordia, indulgenza, speranza e santità dal nostro Dio. Intercede questi doni il patrono san Bartolomeo, coi santi e le sante antichi e nuovi, compresi gli ultimi due: i giovani Piergiorgio Frassati e Carlo Acutis. Coi quali riserviamo alle nuove generazioni di Casale e dell'intera diocesi l'abbraccio dell'affetto e della testimonianza cristiana affinché sui passi della fede siano con noi gioiosi pellegrini di speranza approdando nella carità. Amen.